



# Abbazia di Viboldone

*Amici dell'Abbazia di Viboldone - [www.amicidiviboldone.it](http://www.amicidiviboldone.it)*

## **IL MONASTERO**

L'Abbazia è ora luogo di preghiera e ascolto della Parola di Dio e del silenzio, di ospitalità per tutti i cercatori di amicizia, di bellezza e di Dio che in esse è testimoniato.

L'Abbazia di Viboldone, per la bellezza della sua architettura e dei suoi affreschi trecenteschi, è uno dei più importanti complessi medievali della Lombardia.

Fu fondata nel 1176 dagli Umiliati. Nella facciata a capanna della chiesa, completata nel 1348, spiccano la lunetta, con la trecentesca Madonna fra i Santi Ambrogio e Bernardo da Chiaravalle, e i Santi Pietro e Paolo, il rosone marmoreo e le due bifore "a vento". Di grande rilievo il campanile a cono cestile che sorge direttamente sull'ultima campata della chiesa.



## **I FRATI UMILIATI**

Così venivano chiamati, forse per il modo di vestire dimesso, artigiani, contadini, mercanti, uomini, donne e famiglie, che nel 1150 si stabilirono in vita comune a Viboldone, decisi a vivere con radicalità l'Evangelo. La prima pietra della chiesa venne posata nel 1176, anno in cui il Barbarossa fu sconfitto dai lombardi confederati dopo aver messo a ferro e fuoco Milano.

Poveri per scelta ma intraprendenti e laboriosi, gli Umiliati diffusero la loro singolare esperienza religiosa e sociale oltre i confini del ducato di Milano e del nord Italia. Furono specialisti soprattutto nell'arte della lavorazione della lana: il "panno umiliato" era apprezzato e ricercato in tutto il mondo. Lo furono anche nell'arte di lavorare i campi: con i monaci cistercensi inventarono le "marcite". Si distinsero nell'arte di pianificare il territorio: tra il Due e Trecento infatti svilupparono un ingegnosissimo tessuto di canali che assieme al verde dei prati e dei filari di piante e alle rosse pietre dei mulini e delle grange costituiranno la caratteristica del paesaggio lombardo. Di questa architettura del lavoro rimangono molte impronte intorno a Viboldone. Il borgo stesso ne è un mirabile esempio.

Il 1348, anno del completamento della facciata dell'Abbazia, fu il momento di massimo splendore di Viboldone.

Con la trasformazione in commenda, iniziò la fase di decadenza dell'Ordine. Un colpo di archibugio diretto a San Carlo da un prevosto degli Umiliati, Gerolamo Donato detto il Farina, andò a vuoto ma segnò la fine degli Umiliati. Ad essi succederanno gli Olivetani. Il filo della tradizione monastica fu interrotto con la soppressione del monastero nel 1773 da parte di Maria Teresa d'Austria e venne riallacciato nel 1941 con l'arrivo a Viboldone di una comunità di monache Benedettine.

1) Quarta campata: **la Crocefissione** è il centro visivo della chiesa, al quale tutto converge: ai piedi del Cristo notiamo la Maddalena, il gruppo delle donne con Maria, Giovanni, il centurione e al di sotto, nei due tonde, i progenitori Adamo ed Eva. Nelle vele sopra l'altare vediamo il racconto dell'incarnazione: Annunciazione, Adorazione dei Magi, Presentazione al tempio e Battesimo di Gesù. Lungo le due pareti le storie della passione, l'Ultima cena, la Preghiera di Gesù nell'orto, la Cattura, la Flagellazione e la Salita al Calvario. Sulla parete opposta la straordinaria Deposizione del Cristo sulle ginocchia della Madre, l'Incredulità di Tommaso, l'Ascensione e la Pentecoste.



4) Abside quadrata che fa da base del campanile, come da tradizione cistercense. Notare la sinopia raffigurante l'incontro di Abramo con i tre angeli che annunciano la maternità di Sara. Il Coro che risale al 1680 fu costruito dai monaci Olivetani.

5) Ex sacrestia, ora cappella del Santissimo Sacramento

6) Lapide sepolcrale di Guglielmo Villa, al vertice dell'ordine degli Umiliati nel momento dei suo massimo splendore, fu l'artefice della bellezza di Viboldone che stiamo ancora oggi ammirando.



2) Nell'ultima campata ben visibile dall'ingresso la Madonna in Maestà e Santi, datata 1349, ad opera di un seguace di Giotto e,...

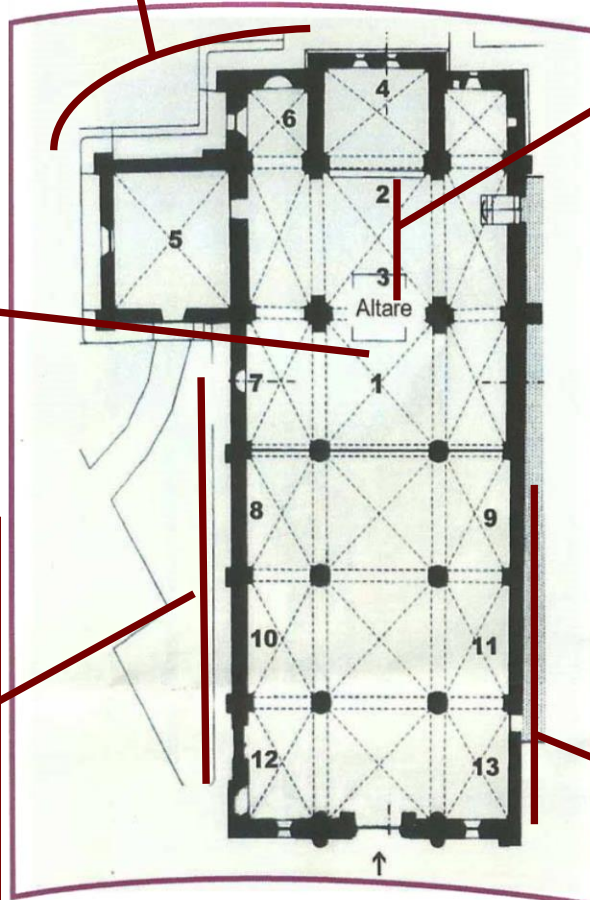
3) ...di fronte ad essa, il Giudizio Universale, ritenuto il capolavoro di Giusto de' Menabuoi, chiamato con altri fiorentini dal Priore degli Umiliati Guglielmo Villa ad affrescare la chiesa. Il Cristo giudice è attorniato da angeli con i simboli della passione: sotto di Lui, alla sua destra gli eletti e alla sua sinistra i dannati; a Lui convergono due processioni di santi e profeti, guidati dalla vergine e da S. Giovanni Battista



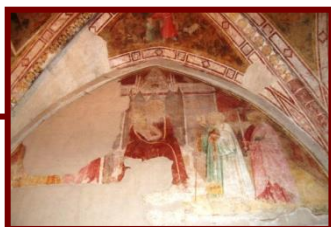
9) Altare dedicato a Bernardo de' Tolomei, fondatore dell'ordine degli Olivetani, un ramo di monaci Benedettini, ai quali fu affidata questa Abbazia nel 1571 in seguito alla soppressione degli Umiliati, voluta da da San Carlo Borromeo.

11) Affreschi con i simboli degli evangelisti, profeti e le Vergini sagge e stolte. Tela seicentesca con S. Carlo che guarisce un'ammalata.

13) Affresco attribuito a Michelino da Besozzo: Madonna in trono con Bambino e Santi.



7) Statua settecentesca della Madonna addolorata.  
8) Altare dedicato a Santa Francesca Romana, terziaria dell'ordine degli Olivetani. Notare il paliotto dell'altare in scagliola colorata, capolavoro della famiglia dei Solari.  
10) Altare con Madonna cinquecentesca, fra i santi Martino e Antonino (a cavallo)  
12) Affreschi attribuiti a Giusto de' Menabuoi con storie dell'Antico Testamento. L'ebrezza di Noè, la scala di Giacobbe, Esaù e Giacobbe, il sacrificio di Isacco, Madonna in trono e Santi.



## L'interno

L'interno a tre navate, diviso da archi acuti che poggiano su semplici pilastri cilindrici, con volte a crociera, rappresenta il momento di transizione dal romanico al gotico. Addossati alle pareti altari e tele di epoca tridentina. Gli affreschi della metà del trecento che ricoprono le ultime campate, sopra l'altare e il coro, sono il tesoro più prezioso di Viboldone. Tutti gli affreschi della chiesa erano stati ricoperti di calce e sono stati ritrovati nel secolo scorso. Anche l'Abbazia ha ritrovato il filo della sua antica tradizione monastica il 1° maggio del 1941, accogliendo una comunità di monache Benedettine nel rinato monastero (1964).